

PARROCCHIA GESU' MAESTRO
TOR LUPARA – FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di aprile 2022:

Dal vangelo secondo Matteo

(Mt 25,31-46)

Le opere della Carità: «lo avete fatto a me».

³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

COMMENTO

Al termine del «discorso escatologico» (Mt 24-24), ultimo dei cinque che caratterizzano il primo Vangelo, dopo le parabole sulla vigilanza (la parabola del maggiordomo Mt 24,45-51; la parabola delle dieci vergini Mt 25,1-13; e la parabola dei talenti Mt 25-14-30), l'evangelista, uscendo dal velo parabolico e usando una rappresentazione più diretta, dipinge in una pagina di grande potenza e intensità il giudizio divino affidato al Figlio dell'uomo, al termine della storia. Attraverso due quadri paralleli ma antitetici si descrivono il peccato e il bene dell'umanità, e il relativo

giudizio che comporta la condanna e il premio. Le immagini sono così chiare e immediate da impedire qualsiasi esitazione nell'interpretazione. Noi ci accontenteremo solo di segnalare alcuni particolari significativi.

Innanzitutto Cristo è raffigurato come il re-Messia, il cui compito è rendere giustizia ai suoi fedeli e condannare gli empi (Salmo 72). Egli è presentato anche come il pastore che separa le pecore e i capri nei vari stazzi per la notte. È, quindi, la guida del suo gregge. Ma, al di là delle immagini del re, del giudice e del pastore, appare in modo evidente l'oggetto del giudizio ultimo: è l'amore per i «fratelli più piccoli». Quest'ultima espressione ricorre due volte ed è precisata con l'elenco dettagliato dei poveri della terra: gli affamati, gli assetati, gli stranieri, i miseri, gli ammalati, i carcerati. È solo con la fede operosa che si può entrare nel regno di Dio. Una fede che può essere anche implicita, come è attestato da quei giusti che ignorano di servire Cristo negli ultimi e nei «fratelli più piccoli». L'amore rimane, dunque, la grande discriminante che definisce i veri discepoli di Cristo ed è anche l'impegno fondamentale per il tempo della storia, in attesa della venuta piena e definitiva del Signore.

Dunque il «giudizio finale» è descritto in Matteo 25,31-46 con le immagini del sovrano orientale, che riunisce la sua corte («tutti i suoi angeli») e pronuncia la sentenza, o del re-pastore che separa le pecore dai montoni del gregge. In questo giudizio, Dio opera come nella creazione, quando «separò la luce dalle tenebre» (Genesi 1,4), «benedisse» l'uomo e la donna (Genesi 1,28) e formulò la prima maledizione sul peccato dell'umanità (Genesi 3,14-19). Il riferimento al «fuoco eterno» si ispira alla concezione ebraica del castigo, che comprende anche la sofferenza per la privazione di Dio («Via, lontano da me, maledetti»). Le opere di misericordia sono le stesse raccomandate nell'Antico Testamento e dal giudaismo. Di nuovo, Gesù aggiunge la visita ai prigionieri, non accenna agli orfani e alle vedove, né alla sepoltura dei morti.

Mt 25,31: «il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria...»

Il Figlio dell'uomo, gli angeli accanto a lui, il trono richiamano Daniele 7,9-14. In Zaccaria 14,5 è il Signore che viene a giudicare il mondo. In questa descrizione profetica del giudizio finale, Gesù è presentato come un re che viene a «separare gli uni dagli altri» (v.32), avendo come criterio discriminante le opere di misericordia (vv.35-36) che avranno guidato la loro condotta. *«La fede immutabile della Chiesa nel suo "Credo" continua a proclamare: "E di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti. E il suo regno non avrà fine" ... Non dobbiamo lasciar cadere nell'oblio le parole che le generazioni passate ci hanno tramandato: "Die irae dies illa...", "Giorno d'ira, quel giorno... Ci sarà da tremare quando il Giudice apparirà per vagliare tutto con rigore". Che*

è successo al popolo cristiano? Un tempo si ascoltavano queste parole con un salutare tremore. Ora la gente va al teatro dell'opera, ascolta la Messa da Requiem di Verdi o di Mozart, si appassiona alle note del Dies irae, esce canticchiandole e mimandone forse i movimenti con il capo. Ma l'ultima cosa a cui ognuno pensa è che quelle parole lo riguardano personalmente, che è anche di lui che si sta parlando... Qualcuno può tentare di consolarsi, dicendo che, dopo tutto, il giorno del giudizio è lontano, forse milioni di anni. Ma è ancora Gesù che, dal Vangelo, gli risponde: "Stolto, chi ti assicura che questa notte stessa non ti verrà chiesto il conto della tua vita?"» (R. Cantalamessa).

Mt 25,32: «verranno radunati tutti i popoli»

Espressione che include sia i gentili che i giudei. Prima della fine, il Vangelo sarà predicato a tutto il mondo *«Chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine»* (Mt 24,13-14); *«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,19-20).

«Separerà come il pastore separa le pecore dalle capre»

La separazione fra pecore e capre potrebbe far riferimento a quanto facevano i pastori nel trasferire il bestiame da un pascolo all'altro, separando gli ovini dai caprini, generalmente lasciati pascolare assieme. Potrebbe far riferimento anche alla separazione fra agnelle destinate alla riproduzione e gli agnelli destinati alla macellazione o al sacrificio nel tempio.

Mt 25,35-36: «affamati, assetati, forestieri, nudi, malati e carcerati»

In Isaia troviamo alcune di quelle che noi identifichiamo con le opere di misericordia corporali: *«Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?»* (Is 58,6-7). Come si nota in modo esplicito si parla di affamati, forestieri e nudi, ma con sciogliere le catene e togliere il giogo, in modo figurato si potrebbe pensare ai carcerati e malati. Tra le opere che la pietà ebraica menziona c'era, oltre l'ospitalità al forestiero, prendersi cura dell'orfano e della vedova, considerati tra i più poveri, e inoltre il seppellire i morti. Gesù in questo caso non le menziona.

Mt 25,37-40: «I gisti risponderanno ... questi miei fratelli più piccoli»

La sorpresa dei giusti è nel sentire che tutte le volte che hanno soccorso qualcuno nel bisogno lo hanno fatto al Signore. Oltre che con gli infelici e i poveri in genere, questi “fratelli più piccoli” potrebbero essere identificati con gli stessi discepoli di Gesù, accolti e ospitati amorevolmente dalla gente a cui portano il loro annuncio. *«La narrazione matteana ci presenta due quadri paralleli ed antitetici: tenebroso l'uno, radioso l'altro. Dio ha designato nella storia un suo progetto di salvezza. Alla sua attuazione convoca anche l'uomo attraverso l'impegno dell'amore. La tela meravigliosa della salvezza è intessuta anche da tante mani anonime che si sono messe in sintonia con quelle del Cristo: esse hanno preparato cibo per gli affamati, un bicchiere per gli assetati, un vestito per chi era nudo, hanno stretto in un abbraccio il carcerato e il malato, hanno spalancato la porta al forestiero che camminava solitario nel freddo della notte. Ma la tela della salvezza è squarciata da chi ignora il grido del fratello sofferente, da chi resta chiuso nel suo gretto egoismo, da chi è preoccupato solo di accumulare per se. Alla sera della vita e della storia Cristo entra in scena come il re che scioglie il groviglio del bene e del male, che fa brillare il grano separandolo dalla zizzania da bruciare, che rivela la vera pecora del suo gregge allontanandola dal capro, simbolo di violenza e di orgoglio. Ai primi Cristo apre la via del Regno, cioè della comunione con lui; agli altri resta solo il silenzio della morte e della tenebra»* (G. Ravasi).

Oggi, con le parole che abbiamo ascoltato, Gesù si rivolge a ciascuno di noi e alla comunità: siamo molto ferventi, diciamo “Signore, Signore...”, facciamo belle liturgie, lucrriamo indulgenze. Facciamo tante belle cose, però ci dimentichiamo di fare la volontà di Dio. Egli è Padre, ne facciamo la volontà se viviamo la fraternità. Siamo posti davanti ad un bivio, ora: quale via vogliamo scegliere?

Domande per la condivisione:

- Gesù si presenta in ogni fratello: quale pregiudizio mi frena di più entrando in relazione con gli altri?
- Quali esperienze offriamo o potremo offrire a tutta la comunità per andare incontro all'altro, soprattutto al più povero? Come aiutare poi a vedervi il volto stesso di Gesù?

Proposito per il mese di aprile: Mi impegno a conoscere e sostenere il lavoro della Caritas Parrocchiale, affinché non sia un servizio delegato solo a qualcuno.

Per l'approfondimento:

- Testo e note della nuova traduzione della Bibbia della CEI 2008: La Bibbia, scrutare le scritture. S. Palo, Cinisello Balsamo 2020.
- Matteo Crimella, Luca, introduzione, traduzione e commento. Edizioni san Paolo, Cinisello Balsamo 2015.
- Gianfranco Ravasi, Secondo le Scritture, doppio commento alle letture della domenica, Anno C. Edizioni Piemme, Casale Monferrato 2004.
- Raniero Cantalamessa, Gettate le reti, riflessioni sui vangeli Anno C. Edizioni Piemme, Casale Monferrato 2001.
- Sussidio per la Lectio Divina mensile (sussidio ciclostilato), Anno del servizio 2021/22, Curia Vescovile di Poggio Mirteto.